



Com.It.Es - Hannover

Seilerstr. 13

30171 Hannover

+49 (0) 511 32 92 96

+49 (0) 511 32 85 91

info@comites-hannover.de

www.comites-hannover.de

L'idea tutta italiana: il "Festival der Philosophie" di Hannover

A cura di: Dott.ssa Assunta Verrone

Membro del Comites di Hannover - Referente della commissione cultura

"Non soltanto in quanto città di Leibniz, Hannover sta acquistando anno per anno un posto rilevante nel paesaggio filosofico tedesco: una facoltà di filosofia, l'Archivio di Leibniz, un'università popolare dedicata al martire filosofo Theodor Lessing, due istituti privati di Filosofia (Reflex e Fiph), giornalisti filosofi sull'esempio del caro Volpi, consulenze filosofiche, le giornate di Hannah Arendt, scolari e studenti interessatissimi che rimpiangono il ruolo marginale assegnato alla filosofia nel sistema scolastico tedesco e soprattutto grazie al suo "Festival der Philosophie". Esso incomincia a coinvolgere tutti i cittadini e visitatori, di tutte le età e di tutti i settori lavorativi. Ognuno vi può trovare qualcosa che va bene per lui. E' cosa già risaputa: senza filosofia non funziona proprio nulla nella cultura e nell'arte, la filosofia è il motore laico con cui scrivere canovacci di film, romanzi, concepire mostre, addirittura vendere prodotti.

Pensare è gratuito e libera la fantasia: permette incontri e amicizie nuove, discussioni accese, fa crescere idee e progetti. Chi l'ha detto che la filosofia non cambia la realtà? Certamente uno che non ha capito nulla della storia. Noi testimoni oculari di due rivoluzioni esangui: la liberalizzazione del mercato russo e cinese abbiamo ben visto che politici intelligenti possono rivoluzionare la storia senza violenza. La violenza non è la sola levatrice di una società gravida di una società nuova, la filosofia è la levatrice "per eccellenza" come Socrate ci ha dimostrato, il figlio della levatrice.

E noi italiani lo raccomandiamo spesso: quando non possiamo dire altro diciamo "...e prendila con Filosofia!". E funziona! La filosofia è il lubrificante che ci permette di superare gli attriti della vita quotidiana, di accettare il capo ufficio burbero e "le lune" dei colleghi, la pubertà dei nostri ragazzi, e la mediocrità dei nostri politici: tanto prima o poi la ragione vincerà.

"Ecosostenibilità e città migliore in est e ovest" sono i temi del "Festival der Philosophie" che si terrà ad Hannover dall'8 all'11 aprile di quest'anno. Ecosostenibilità era anche il tema dell'Expo 2000 a Hannover e "città migliore" sarà il tema dell'expo 2010 a Shanghai. Salvare il pianeta azzurro nell'epoca post-fossile è un compito che ci fa crescere umanamente; confini, frontiere devono poter essere superati con i sentimenti giusti. Il rapporto "uomo, natura, tecnica", dieci anni dall'Expo Hannover viene affrontato in modo inverso: dalla critica della dittatura tecnica si passa all'augurio di una tecnica "debole", al concetto di natura e a quello che rimane

oggi dell'uomo.

L'italianità del Festival di Hannover culmina in alcuni eventi tutti particolari: venerdì 9 aprile ore 17 il piccolo "concilio delle donne" nella chiesa dell'architetto italiano Sartorio: St. Johannis-Kirche. Cinque relatrici di spicco, studiose del ruolo dell'"amore" nella storia del pensiero e della musica illustreranno la potenzialità di questo sentimento secondo il motto con cui Dante chiude la divina Commedia: "l'Amore muove il sole e le altre stelle". Nelle righe vuote tra millenni di storia scritta al maschile viene alla luce lo sforzo e l'energia del legame più stretto tra esseri umani. Chi viene per ascoltare delle vicende d'amore di Leibniz e Spinoza (Dr. Antonella Balestra) o Beethoven (Prof. Erika Schuchardt) ne rimane in primo momento forse deluso, ma troverà qualcosa d'altro di ancora più durevole e edificante. Agli amori negati di Leibniz, Spinoza, Beethoven segue quello profano della cortigiana Tullia d'Aragona (Monika Antes) che comunque aspira a una forma più alta. La Dott.ssa Sabine Meine presenterà il legame Amore e Musica e la dott.ssa Chiara Piazzesi la trasformazione delle forme d'amore d'oggi. Amore è comunicazione, mediazione non è soltanto al femminile, per cui questo Piccolo Concilio vuole coinvolgere anche gli uomini e anche chi non ama abbastanza per convincerlo che non c'è altra energia che possa conservare la vita su questo pianeta.

Anche le mostre d'arte sono improntate al concetto italiano del coinvolgimento all'impegno sociale. Mostrare per muovere qualcosa, un'arte non ripiegata su se stessa, che nasce dalla contemplazione delle proprie crisi, non un'arte che libera l'artista e intristisce lo spettatore ma un'arte che indica una strada al cambiamento personale e sociale. Così nella Marktkirche, la chiesa più grande della città, possiamo dare un volto agli "Angeli delle Città" di cui si parla all'inizio dell'Apocalisse. La mostra viene inaugurata il 7 aprile alle ore 19 e dura fino al 23 aprile. E' aperta dalle ore 18. Angeli mezz caduti, fragili, depressi, distratti sono quelli che dovrebbero custodire le nostre città, e soprattutto i più deboli delle nostre città. Dov'era l'angelo di New York l'11 Settembre? Dov'è l'Angelo della Porta d'Europa a Lampedusa? Quadri enigmatici come quello dell'Angelo della colonna nel quadro di Bruno Bruni che si diletta a pensare (bene o male non si sa) mentre in primo piano un nudo femminile aspetta paziente e forse anche invano, non si sa, qualcuno che forse non arriverà. Nell'ozio di un pomeriggio mediterraneo si consuma un dramma privato, che nega il sociale ed è al tempo stesso sociale: perché una città oggi è somma di individui che pensano individualmente.

Nel ristorante "Gallo nero" il Comites Hannover ha organizzato una piccola mostra di pittori internazionali su „Le città invisibili“ del meraviglioso romanzo di Italo Calvino. Ogni città ha la sua identità e funziona secondo una logica particolare, è da ammirare e in qualche modo anche da superare. Soltanto viaggiando usciamo dagli schemi, dalle leggi intrinseche alle sue strutture. Soltanto viaggiando impariamo come un nuovo Marco Polo ad apprezzare il buono di una città e a relativizzarne il male, riusciamo a giudicare e a salvare nella memoria.

Espongono: Shura Born-Kraeff, Svetlana Bertram-Belash, Margret Costantini, Emilio Dettori, Francesco Lamazza, Tengezar Marini, Giuseppe Scigliano, Robert Titze.

La Vernissage è l'11 aprile alle 17 e la mostra dura fino al 14 maggio.

Anche il programma musicale è vario e internazionale. Xiao Xiao Zhu famoso giovane pianista, figlio di un compositore, ci conduce dall'occidente all'oriente. La voce del soprano Nan Li nel „piccolo Concilio delle donne“ ci rapisce verso la Cina e

mostra come suona lì l'amore. Non era semplice per Hannah Arendt essere donna e Musa, ebrea e tedesca, allieva e amante del più grande (solo in Germania?) Pensatore dell'ultimo secolo. Per il carteggio di quest'amore così difficile Ines Lütge ha messo in note proprio per il festival delle brevi composizioni che saranno interpretate per la prima volta da Viola da Gamba (Roland Baumgarten) e Fisarmonica (Tatjana Bulava) sabato 10 Aprile alle ore 22 nel Künstlerhaus.

E il tema Uomo, natura, tecnica e durezza nella musica non possono non farci pensare al grande genio di Beethoven e alla difficilissima Hammerklaviersonate. Essa verrà suonata a conclusione del festival l'11 aprile alle 17 in Künstlerhaus da Constantin Barzantny.

Non ci rimane che dirVi: Vi aspettiamo nella piccola città verde sulle rive del Leine!

Assunta Verrone: Die Italianità des Festivals der Philosophie in Hannover

Als Stadt von Leibniz bietet Hannover eine der lebendigsten philosophischen Landschaften Deutschlands mit der Leibniz-Universität, dem Leibniz-Archiv, einer Volkshochschule, die nach dem Martyrer-Philosophen Theodor Lessing benannt ist, zwei außeruniversitären philosophischen Instituten (Reflex und fiph), Philosophen-Journalisten auf der Spur des lieben Volpi, Hannah-Arendt-Tage, Schüler und Studenten, die den Mangel dieses Faches im deutschen Schul-System beklagen. Und pünktlich alle zwei Jahre blüht sie auf und begeistert mit ihrem „Festival der Philosophie“ BürgerInnen und BesucherInnen jeder Altersgruppe. Jeder findet dort etwas das für ihn am besten passt; jeder spürt die unentbehrliche Rolle der Philosophie in Kultur, in Kunst und Wirtschaft. Die Liebe zur Philosophie ist der Motor, der Eros, womit man Drehbücher, Theater-Stücke, Romane, Ausstellungs-Konzepte schreiben und sogar Produkte verkaufen kann.

Denken kostet nichts und befreit die Phantasie, begünstigt Begegnungen und neue Freundschaften, brennende Diskussionen, lässt Ideen und Projekte entstehen.

Wer hat gesagt, dass die Philosophie die Wirklichkeit nicht verändert?

Sicher einer, der nichts von der Geschichte verstanden hat! Wir Augenzeugen von zwei unblutigen Revolutionen, wir haben es gut gesehen: kluge Politiker können die Geschichte ohne Gewalt umkrempeln. Die Gewalt ist nicht die einzige und vor allem nicht die richtige Hebamme einer alten Gesellschaft, die mit einer neuen schwanger geht. Die Philosophie ist die Hebamme *tout court*, wie Sokrates, der Sohn der Hebamme, es uns bewiesen hat.

Und wir Italiener empfehlen „sie“ oft. Wenn wir nichts anderes sagen können, dann raten wir: „Nimm' s mit Philosophie!“ Und es funktioniert! Die Philosophie ist das Schmier-Öl, das uns erlaubt, die Reibungen des täglichen Lebens zu mindern, den kotzbrockigen Vorgesetzten, die Launen der KollegInnen, die Pubertäts-Ausbrüche der Kinder und die Mittelmäßigkeit unserer Politiker zu ertragen: weil früher oder später die Vernunft sich durchsetzen wird!

„Mensch, Natur, Technik“ im Sinne von Nachhaltigkeit, wie in der Expo 2000, und „bessere Stadt“ – Expo 2010 in Shanghai – sind die Themen des Festivals der Philosophie in Hannover vom 8. bis zum 11. April 2010.

Aus der Kritik des Totalitarismus der Technik folgt der Wunsch einer „sanfteren“ Technik für das post-fossile Zeitalter unseres blauen Planeten.

Die „Italianità“ des Festivals erreicht ihren Gipfel in ganz besonderen Events: das kleine „Frauen-Konzil“ am 9. April um 17 Uhr in der (vom italienischen Architekten Sartorio geplanten) Neustädter Hof- und Stadtkirche St. Johannis-Kirche, am Grab von Leibniz.

Fünf Erforscherinnen der Rolle der Liebe in der Geschichte des Denkens und in der Musik illustrieren die Potenzialität dieses Gefühls. Es kommt uns ins Ohr der Schlusssatz der Göttlichen Komödie: „l'Amor che move il Sole e le altre stelle“ (Die Liebe bewegt die Sonne und die anderen Sterne).

Wer kommt, um von den Liebes-Affären von Leibniz und Spinoza oder Beethoven zu hören, bleibt zuerst enttäuscht, aber er wird etwas anderes finden, Dauerhafteres und Erbaulicheres. Der negierten Liebe von Leibniz, Spinoza (Frau Dr. **Antonella Balestra**) und Beethoven (Frau Prof. Dr. **Erika Schuchardt**) folgt jene weltlich-profane der Kurtisane Tullia d'Aragona, die sowieso eine höhere Form der Liebe anstrebte (Frau **Monika Antes**). Frau PD Dr. **Sabine Meine** analysiert den Bezug von Liebe und Musik und Frau Dr. **Chiara Piazzesi** die Transformation der Form der Liebe in der heutigen Zeit. Liebe ist Kommunikation, Mediation und nicht nur in weiblicher Form, deshalb möchte das kleine Konzil auch Männer involvieren und überzeugen, dass keine andere Energie das Leben auf der Erde bewahren kann.

Auch die Kunstaussstellungen des Festivals sind von italienischer Kunstauffassung geprägt und möchten zum sozialen Engagement motivieren. Sie zeigen Bilder, um etwas zu bewirken. Es ist keine auf sich selbst bezogene/gebeugte Kunst, die aus dem Mitleid mit sich selbst und den eigenen Krisen entsteht; keine Kunst, die den Künstler befreit und den Betrachter verstimmt. Diese Kunst öffnet die Augen, orientiert für eine persönliche und soziale Entwicklung. Auf diese Weise bekommen wir in der Marktkirche, der größten Kirche Hannovers, das Gesicht/die Gestalt der „Engel der Städte/Gemeinden“ (Apg 2-3) zu „sehen“. Die Ausstellung „**Die Engel der Städte**“ geht vom 7. April bis zum 23. April und ist immer von 10 bis 18 Uhr geöffnet.

Halb gefallene Engel, fragil, deprimiert, zerstreut sollen unsere Städte schützen, und vor allem die Ärmsten, die Schwächsten unserer Stadt. Wo war der Engel von New York am 11.09.2001? Wo ist der Engel des Tors von Europa in Lampedusa? Geheimnisvolle Bilder, wie das von dem Engel auf der Säule im Bild von **Bruno Bruni**, der sich den Luxus gönnt, zu denken (Gutes oder Schlechtes, man weiß es nicht), während im Vordergrund ein weiblicher Akt geduldig und vielleicht auch umsonst wartet, man weiß es nicht, auf jemanden, der vielleicht nicht kommen wird. In der Muße eines mittelmeeischen Nachmittags kündigt sich ein privates Drama an, das das Soziale negiert und gleichzeitig sozial ist: da eine Stadt heute die Summe von Individuen, die individuell denken, ist.

Im Restaurant Gallo Nero organisiert das Comites Hannover eine kleine Bilder-Ausstellung von internationalen KünstlerInnen, inspiriert vom zauberhaften Roman „**Die unsichtbaren Städte**“ von Italo Calvino. Jede Stadt hat ihre Identität und funktioniert nach einer eigenen Logik, sie ist zu bewundern und auch zu überwinden. Jede Stadt des Romans ist fast ein Planet des Universums des „Petit Prince“ von Saint-Exupéry. Wenn wir verreisen, wie Marco Polo, verlassen wir „ihre inneren Gesetze“ und lernen das Gute und das Schlechte einer Stadt zu schätzen/zu relativieren, lernen wir mit dem Gedächtnis zu retten.

Es stellen aus: **Franco Achille, Shura Born-Kraeff, Svetlana Bertram-Belash, Margret Costantini, Emilio Dettori, Francesco Lamazza, Tengezar Marini, Giuseppe Scigliano, Robert Titze.**

Die Ausstellung ist klein, aber zeigt, dass jede Stadt wie eine Zwiebel verschieden von ihren

BewohnerInnen empfunden werden kann/soll. Die Ausstellungseröffnung ist am Sonntag, 11.04. um 16 Uhr.

Auch das Musik-Programm ist bunt und international. **Xiao Xiao Zhu**, ein erfolgreicher junger Pianist, Sohn eines Komponisten, schlägt den Bogen von West nach Ost. Die Stimme von **Nan Li** im „kleinen Frauen-Konzil“ entführt uns nach China und zeigt wie „chinesische Liebe“ klingen kann. Frau und Muse, Jüdin und Deutsche, Schülerin und Geliebte des größten (nur deutschen?) Denkers des letzten Jahrhunderts zu sein war eine riesige Herausforderung für die große Seele von Hannah Arendt.

Für den Brief-Wechsel dieser Liebe, von so ganz verschiedenen Menschen, die sich „persönlich“ lieben und gleichzeitig mit sich selber kämpfen, hat **Ines Lütge** extra für das Festival kurze Musikstücke komponiert, die am Samstag den 10.04. um 22 Uhr im Künstlerhaus uraufgeführt werden am Bajan (**Tatjana Bulava**) und Cello (**Roland Baumgarten**).

Und „Mensch, Natur, Technik“ und „Nachhaltigkeit“ in der Musik kann uns nur an ein Genie denken lassen: Beethoven und seine unmenschlich schwierige Klaviersonate: die sogenannte Hammerklaviersonate. Sie wird am 11. April um 17.30 Uhr als Abschluss des Festivals im Künstlerhaus von **Constantin Barzantny** gespielt.